

FRATERNITÀ NOTIZIE

Supplemento redazionale a "Il Cantico" n. 3/2006
a cura dell'Ofs Minori della Lombardia

PREGARE LA QUARESIMA

Nella storia della Chiesa sono apparse via via forme tradizionali di preghiera, i cosiddetti "esercizi di pietà", particolarmente diffusi nel tempo quaresimale. La più conosciuta è sicuramente la Via Crucis, che ripercorre idealmente il cammino compiuto da Gesù nelle ultime ore della Sua vita terrena.

Fatta salva la sua struttura fondamentale, questo esercizio devozionale è lasciato molto alla libertà individuale, ma è importante che alcuni punti rimangano assolutamente fermi. Primo fra tutti l'importanza attribuita alla Parola di Dio, perché anche questa preghiera sia ancorata il più possibile alle pagine bibliche; in secondo luogo è fondamentale qualche pausa di silenzio e di preghiera personale: a nulla servirebbe questa pratica se si riducesse ad uno sbiasciare formulette, senza alcuna partecipazione interiore. Infine, nelle preghiere o nelle riflessioni proposte, uno stile meno retorico e ampolloso, più diretto e semplice, orientato al dialogo d'amore fra l'orante e Cristo, che per amore affronta il cammino della croce. Ciò significa che assume particolare significato il momento del silenzio personale: adorare, contemplare la Croce, è il vero centro e lo scopo primario.

Il primo atteggiamento a cui siamo invitati è quello della riscoperta di un dono, gratuito e immeritato: l'amore del Padre, che ha dato il Figlio per noi, per guidarci ad una pienezza di vita e di grazia; l'amore del Figlio che *"mi ha amato e ha dato se stesso per me"* (Gal 2,20), offrendosi fino in fondo.

Il Figlio si è fatto obbedienza fino alla morte, fino alla soglia che ogni uomo (anch'egli come noi) ha paura di varcare, e alla morte di croce, come uno schiavo, come un malfattore qualunque, come il peggiore dei criminali! Incarnazione e Redenzione si uniscono nel proclamare ad una sola voce il grande amore con il quale siamo stati amati.

In particolare, l'invito paolino che risuona nella lettera ai Galati, può essere il motivo centrale della tua preghiera di Quaresima. In quelle parole c'è la sintesi dell'atteggiamento che ti viene richiesto. Il Cristo, il Figlio di Dio fatto carne, mi ha amato. È l'amore fatto carne. È la rivelazione dell'amore del Padre. Mi ha dimostrato l'amore che da sempre ha per me. Un evento storico, un segno, una croce mi dicono la grandezza e la profondità di questo amore. Un amore che non si offre, che non conosce la gioia di servire e di prendere l'ultimo posto, come si può veramente

definire "amore"? Un amore che non mette l'altro al di sopra di se stesso, è ancora degno di questo nome? Invece il Cristo ha dato se stesso, si è offerto fino in fondo. Si è offerto nell'Eucaristia, lasciandoci la memoria perenne del suo dono. Si è offerto consegnandosi alla malvagità umana e non sottraendosi alle esigenze difficili dell'amore: e tutto questo lo ha fatto per me: è la personalizzazione dell'amore. È una parola di amore per ogni creatura. È il "per voi" che risuona in ogni celebrazione eucaristica, nel gesto del pane spezzato e del sangue versato.

Bisogna ripartire da questa esperienza personale, dalla gioia di scoprire di essere stati amati gratuitamente e personalmente. Al di là di ciò, tutto il resto è folklore. Sentire maggiormente la gravità dei propri peccati e radicarsi in umiltà; l'itinerario è come una crescita nella sensibilità e nell'attenzione, nella capacità di guardarsi dentro. Si arriva così, a poco a poco, a scoprire la propria povertà, e la propria debolezza, la coscienza del peccato come un male fatto a se stessi e agli altri, prima ancora che a Dio. Cresce quella luce che è illuminazione interiore dello Spirito Santo, che permette di dare un nome al proprio peccato, di scoprire anche le imperfezioni a cui prima non si faceva caso, di vedere la necessità e la possibilità di crescere e migliorare in questo o quell'aspetto della propria vita... In una parola è un cammino di verità.

In questo itinerario esiste un aiuto semplicissimo e valido: le letture feriali della Messa nel tempo di Quaresima tracciano un prezioso schema delle tematiche fondamentali della vita cristiana alla sequela di Cristo. Perché non dedicare quotidianamente durante i 40 giorni di preparazione alla Pasqua, un po' di tempo alla meditazione di questa Parola, lasciandoti guidare con umiltà alla scoperta di Cristo e alla scoperta di te stesso?

Se questo è l'itinerario a cui ci guida la contemplazione del Crocifisso (scoprire la nostra verità), allora è naturale che la nostra preghiera di Quaresima si trasformi in una supplica, in una richiesta di perdono. Lo ricordiamo ogni volta che celebriamo l'Eucaristia, in cui si ravviva il dono del Cristo, l'offerta della sua vita *"nella notte in cui veniva tradito"*, cioè in una cornice di peccato, di tradimento, di infedeltà. È un dono che si fa già perdono.

Intendiamoci: quante volte abbiamo chiesto perdono a Dio senza sapere di cosa stavamo parlando?

La tua preghiera di Quaresima deve essere una preghiera più vera, più autentica; impara a chiedere perdono con tutto il cuore, a chiederlo per ciò che hai scoperto in te, impara a chiedere perdono con intensità, arrivando a percepire il senso e la gravità del tuo peccato, impara a chiedere perdono con fiducia nell'amore e nella misericordia del Padre.

C'è un testo dell'Antico Testamento che ha avuto grande risonanza nella pietà e nella liturgia cristiana lungo i secoli, tanto da divenire il salmo penitenziale, la preghiera di perdono per eccellenza; è il salmo 50, conosciuto come il *Miserere*. Puoi farne oggetto di meditazione, puoi appropriarti delle sue parole...

La tua preghiera di Quaresima rimanda al sacramento della riconciliazione (è preghiera, incontro con Dio prima che incontro con un sacerdote) e alla possibilità di momenti comunitari di revisione di vita o di esame di coscienza. Nelle Fraternità, nei gruppi di preghiera, vivere momenti di questo tipo può favorire e incrementare l'accoglienza reciproca e il perdono fraterno. E il tempo quaresimale è un'occasione propizia per questo scopo.

La Quaresima è tempo propizio per vivere un cammino di conversione. La sua stessa struttura è modellata sui 40 giorni di solitudine vissuti da Gesù nel deserto per pregare e digiunare, per riscoprire la propria forza e per incontrare il volto del Padre. È proprio nel deserto che, come il popolo d'Israele, conosce la prova e la tentazione: il deserto è luogo inospitale, luogo di aridità, di solitudine, di morte. Nel deserto Israele era stato condotto per sperimentare la fame, per imparare a fare a meno di cibi succulenti e capire che non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. In quel luogo inospitale Gesù vive la triplice esperienza della tentazione, che lo afferra nella sua umanità e nei suoi bisogni più profondi. Ma è proprio in quella tentazione che egli viene fortificato dallo Spirito.

La Quaresima è tempo di deserto. È tempo di salvezza in cui lasciare spazio al silenzio e alla solitudine, alla preghiera e alla meditazione della Parola di Dio. Ma la tua preghiera di Quaresima può e deve essere accompagnata anche dalla pratica del digiuno. Non parlo semplicemente di un digiuno alimentare: c'è una forma di digiuno che può riguardare le cose superflue, i gesti inutili ed eccessivi, gli attaccamenti più radicati, le occasioni di evasione e svago, le cose che ti fanno perdere tempo inutilmente e ti sottraggono ai valori più importanti. Se provi ad impostare la tua Quaresima su questa forma di digiuno, ti accorgerai quanto sia faticoso a volte fare a meno di quel cibo, di quelle ore passate davanti al televisore... Ti renderai conto allo stesso tempo di quante schiavitù rischiano di manipolarti e di orientare, nella vita quotidiana, le tue scelte.

La Quaresima è dunque cammino di purificazione e di liberazione, caratterizzato dal digiuno e dalla sete di ciò che è veramente essenziale, nella fedeltà alla preghiera e ai sacramenti.

Soprattutto nel periodo quaresimale, al centro della nostra preghiera ci deve essere la Parola di Dio. Il

RICONCILIAZIONE: ESPERIENZA DELL'AMORE DI DIO

È facile sentire spesso dire: "Perché confessarsi?". A questa domanda che molti oggi pongono a chi continua a sostenere il valore del sacramento del perdono, possiamo rispondere che la riconciliazione è la bellezza di Dio.

Ci sono tante perplessità largamente condivise, ma fondate troppo spesso su una errata concezione del sacramento stesso. E il venir meno del senso del peccato, ben diverso dal "senso di colpa", indebolisce il cuore davanti allo spettacolo del male.

Eppure il bene c'è ed è molto più grande del male; la vita è bella e vivere rettamente, per amore e con amore, vale veramente la pena. Ecco dove nasce il valore della confessione: nella necessità di fare esperienza dell'amore di Dio. Ma perché proprio davanti ad un sacerdote, "peccatore come me"? Scegliendo di inviare suo Figlio nella nostra carne, Dio dimostra di volerci incontrare mediante un contatto diretto, che possa attraversare i segni e i linguaggi della nostra condizione umana. Per questo confessarsi da un sacerdote è tutt'altra cosa che farlo nel segreto del cuore, esposto alle tante insicurezze e ambiguità che riempiono la vita.

Nel segreto del cuore parte il primo colloquio con Dio e la confessione ne è la naturale conseguenza per quella ricarica che da soli non siamo in grado di mantenere. Certo resta da chiedersi con quale diritto Dio ci chiede di uscire dalle nostre fatiche terrestri e piegarci davanti a lui, ma a questo risponde la stessa esperienza di misericordia che la confessione permette. Ci viene offerto il volto di un Dio che conosce come nessuno la nostra condizione umana e le si fa vicino con tenerissimo amore. Ecco la bellezza di Dio: nel gesto supremo della morte e risurrezione di suo Figlio mostra un amore senza limiti per l'uomo. Un amore davanti al quale non resta che rispondere con altrettanto amore. Come accade per ogni storia d'amore, anche l'alleanza con il Signore va rinnovata senza sosta.

Abbiamo visto alla Tv la "fiction" su Papa Wojtila che in un determinato frangente della sua vita si è inginocchiato davanti al suo segretario di Stato per chiedere umilmente perdono delle sue azioni... ed era un "uomo santo".

La confessione, quindi, diventa il vero gesto di fedeltà, la tappa di un cammino fatto di tanti passi e di diverse fasi. In questa ottica allora la confessione diventa un incontro personale tra il peccatore pentito e il Dio vivente. E quei pochi minuti passati a dialogar con Dio per il tramite del confessore, diventano un modo per "ritornare alla propria casa".

Gianni Moralli

tempo dedicato alla lettura e alla meditazione della Parola può essere intensificato, anche a costo di qualche sacrificio.

C'è un aspetto della meditazione della Parola che è forse troppo sottovalutato da noi cristiani; mi riferisco alla riscoperta e alla valorizzazione dell'Antico Testamento. Gli stessi Vangeli non possono essere compresi e gustati fino in fondo se non alla luce di questo sfondo comune da cui sono nati e in cui affondano le loro radici. Le pagine dell'Antico Testamento, pur compiute e realizzate perfettamente dalla rivelazione del Nuovo Testamento, sono Parole divine ed offrono un vivo senso di Dio e del suo mistero, tesori di preghiera e spiritualità intensa, simboli e parole che hanno sostenuto e nutrito la preghiera di Israele e della Chiesa per secoli.

In particolare, libri che più si prestano alla meditazione e al cammino quaresimale sono: l'Esodo, i Numeri, i Salmi, Geremia e, soprattutto, il libro del Qohelet che, con la sua visione apparentemente negativa e atea della vita, rappresenta una sfida formidabile per chiunque creda di vivere solo di certezze. Insegna a porsi domande, a cercare il perché delle cose; aiuta a relativizzare tanti idoli e miti, orientando a riscoprire i valori essenziali della vita. Il libro si apre con la celebre massima: *"vanità delle vanità... tutto è vanità"* e parlando di vanità si indica qualcosa di inconsistente, inconsistente come l'uomo: *"polvere sei, e polvere ritornerai"*. Questa formula ci viene ripetuta ogni inizio di Quaresima nel rito della imposizione delle ceneri!

Concludendo, la tua preghiera di Quaresima deve aiutarti a mantenere vivo in questi 40 giorni il grido e l'impegno: convertiti, cambia vita e mentalità, rimani costantemente in cammino, non adagiarti! Lasciati amare, perdonare e liberare. Credi al Vangelo, alla buona notizia di Gesù. Credi nel suo amore per te, nella sua Pasqua che ti salva e ti fa libero. Gioisci del Vangelo di Gesù. Accoglielo come la Parola di vita, lampada per i tuoi passi e luce sul tuo cammino. Accoglilo e vivilo.

Pino De Poli

Lettura ecumenica del Vangelo di Marco

UN PERCORSO CHE PORTA AL DIALOGO

Sempre più di frequente dovremo confrontarci con la diversità e il pluralismo. Incontreremo persone di cultura, religione, etnia, mentalità diverse dalla nostra, con le quali dovremo convivere e collaborare. Il modo migliore per prepararsi al dialogo con le altre fedi, ricercando al contempo i fattori di unità tra i cristiani (ecumenismo), potrebbe consistere nel cercare di cogliere il nucleo essenziale della nostra fede, che è forse più facile da cogliere nel Vangelo di Marco, data la sua stringatezza.

Il percorso. Già nelle parole iniziali di questo Vangelo si prospetta l'avvio di un cammino che bisogna percorrere, con pazienza e fatica, per comprendere Gesù. Per Marco il termine Vangelo indicava non semplicemente l'annuncio del Regno, fatto da Gesù, ma – più ampiamente – l'annuncio di Gesù ripetuto dalla Chiesa. Aveva quindi una dimensione ecclesiale e missionaria (Cfr. B. Maggioni, *Il racconto di Marco*). La strada è lunga, il discepolo è in ricerca, ha sempre dei dubbi, quando non addirittura angoscia; si confronta con gli altri. Il percorso è accidentato, i sentieri vanno appianati.



Duccio di Buoninsegna - Tentazioni di Cristo sul monte.

Il messaggio risulta chiaro subito dopo la descrizione del battesimo di Gesù operato da Giovanni Battista: Dio vuole che i discepoli si fidino di lui; se non incontri Gesù non incontri Dio. È interessante il confronto con il diverso atteggiamento del Battista. A differenza di Giovanni, Gesù non va volentieri nel deserto, né è entusiasta quando la gente va da lui: preferisce andare lui incontro agli uomini. Giovanni propone una ricerca religiosa: penitenza, ascetismo, lotta ai peccati. Gesù propone la Fede, l'affidamento a Dio misericordioso, ben sapendo che talvolta gli atteggiamenti moralistici possono essere

controproducenti. Pertanto quella di Gesù e quella di Giovanni sono due teologie e spiritualità diverse: non certo contrapposte, semmai complementari, segno di un pluralismo fisiologico e positivo. Il percorso della fede che Gesù propone è sempre diverso da quello che pensiamo. Il "seguimi" significa che dobbiamo fare esperienze di vita, percorrere il lungo cammino, fidandoci di lui e della grazia divina. La maturità che ne consegue porterà a conoscere direttamente il Signore, senza intermediari (Ger. 31,34). E questa non può che essere la via maestra per il dialogo ecumenico.

Il deserto dove si reca Gesù, sospinto dallo Spirito divino, ha importanti significati psicologici in questo percorso: "esso rappresenta il vuoto e la libertà interiore, (...) secondo la legge che recita: soltanto chi non ha niente da perdere acquista il coraggio della verità" (B. Maggioni). C'è anche un importante risvolto per il dialogo, dato che vige anche "la legge dello spirito che chi non abbia ancora trovato se stesso non possa neppure trovare la via per arrivare all'altro; sarà più facile che invada l'altro con le sue angosce e i suoi conflitti irrisolti" (B. Maggioni).

Un aspetto importante di questo percorso è che, scegliendo Dio, incontriamo gli altri: nel volto dell'altro – specie di chi soffre, è povero e ha bisogno di noi - c'è un raggio della luce divina. Ecco dove nasce il coinvolgimento per la situazione dell'umanità, specificamente per la pace, giustizia e salvaguardia del creato. L'impegno ecumenico non può prescindere, non può rischiare di presentare una religione "oppio dei popoli". Il dialogo con chi è diverso da noi nasce dall'attenzione agli altri e dal prendersi a cuore i problemi di tutti.

CONVERSIONE

Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino: convertitevi e credete al Vangelo (1,15). Questa, secondo Marco, la sintesi della predicazione di Gesù in Galilea, dove era rientrato dopo essersi fatto battezzare da Giovanni nel Giordano e dove aveva iniziato la sua vita pubblica. La frase riportata è forte e densa di significati profondi (fa parte dei primi 20 versetti considerati un prologo all'intero Vangelo). Cerchiamo di coglierne alcuni aspetti. Anzitutto notiamo che il Vangelo parte dalla Galilea (dove pure si concluderà con le apparizioni del Risorto): una regione di Israele scismatica e lontana dal centro (Gerusalemme e Giudea). Viene sottolineata così, già dall'inizio, la dimensione "al margine" dell'annuncio evangelico.

Il tempo è compiuto è una affermazione molto impegnativa sul piano teologico: significa che è finita l'attesa messianica dei profeti e del popolo (che è sempre tentato di riempirla delle proprie speranze e di modellarla sui propri schemi). Con Gesù, il Messia, si avvicina il "Regno di Dio" e si conclude la Rivelazione: dopo di lui non ce ne sarà altra. Il Regno di Dio indica la giustizia e

l'azione salvifica e definitiva di Dio nella storia. "L'annuncio di Gesù ha un tono di gioia e insieme di urgenza. In secondo luogo, la proclamazione di Gesù (tutto il racconto evangelico lo dimostrerà) è universale: egli rivolge l'appello a tutti coloro che, comunemente, erano ritenuti fuori dalla gioia messianica, esclusi: i poveri, i peccatori, i piccoli, gli stranieri." (B. Maggioni).

Convertitevi e credete al Vangelo: è la conseguenza, per gli uomini, dell'annuncio di cui sopra. Si tratta di due aspetti che concretizzano la sequela a Gesù.



Merita in particolare soffermarsi sulla conversione, che potrebbe essere la parola chiave di tutto il vangelo. Conversione può voler dire sia un tornare indietro, una svolta a U sulla strada che stiamo percorrendo (come i discepoli di Emmaus), sia un tornare alle origini, cercando quale era il disegno di Dio (nel caso, ad es. del matrimonio monogamico). La strada che percorriamo deve essere la sequela a Cristo: se non c'è lui al centro, ma il nostro io o altre esperienze, anche religiose, ci vuole la conversione. Ecco per-

ché talvolta una certa esperienza religiosa è il più grande ostacolo all'incontro con Gesù (è il caso ad es. dei farisei). L'esperienza del Vangelo stabilisce un rapporto personale con Lui. Un esempio di conversione è contenuto nei versetti immediatamente successivi (16-20) con la chiamata dei primi discepoli.

Pescatori di uomini. Gesù chiama i primi discepoli non perché sono più religiosi, intelligenti, colti, sensibili o altro: infatti l'ambiente da cui sceglie è la quotidianità di persone che lavorano manualmente (pescatori nel "mare di Galilea", cioè il lago di Tiberiade). Non dà contenuti dottrinali, ma solo richiede la sequela a Lui. La chiamata, come la fede, è gratuita. Richiede però un distacco radicale. "Non si tratta di lasciare le reti o un lavoro, ma più a fondo – come si chiarirà lungo il Vangelo – si tratta di lasciare le ricchezze (10,21), di abbandonare la strada del dominio e del potere, di smantellare quell'idea di Dio che noi stessi abbiamo costruito a difesa dei nostri privilegi (8,34)." (B. Maggioni).

Questa radicalità evangelica è molto importante sul piano ecumenico. Pescatori di uomini significa propriamente che il loro ambito di azione non sarà più il lago ed i pesci, ma l'umanità intera. Così sono abilitati ad annunciare a tutti la parola, che potrà far uscire gli uomini da uno stato di opacità e farli diventare più uomini. Anche le chiese cristiane, che proseguono l'opera dei discepoli, hanno bisogno di conversione. Norma e maestro è Gesù, che va riscoperto nella sua umanità, nella sua incarnazione. Credere nel Vangelo, convertirsi per mettersi alla sua sequela e incarnarlo nel quotidiano, sono le vie sicure verso l'ecumenismo.

Luigi De Carlini

Redazione di "Fraternità Notizie"

a cura di Marina Vavassori, Pino De Poli, Daniele Gasparetti, Giulio Bertoli.

Per l'invio di articoli e notizie trasmettere a Marina Vavassori - Tel. 33899697929 - marina.va@tiscali.it.

Si ricorda che nel sito - www.offsitalia.net alla pagina Appuntamenti Regionali Lombardia viene pubblicato "Fraternità Notizie" e sono segnalati gli incontri regionali.